



Mille delegati per la convenzione Su De Luca l'ultima polemica

IL CASO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

A Roma l'ultima tappa congressuale prima della corsa ai gazebo. Parleranno i tre candidati rimasti in lizza. Ma il caso Salerno continua a tenere banco

Sarà il fischio d'inizio al congresso quello che si celebrerà oggi all'Hotel Ergife di Roma. L'ultima tappa statutaria, la Convenzione nazionale, prima dell'8 dicembre con i mille (delegati) che arrivano da tutta Italia, senza camicia rossa, ché adesso va tanto il chiodo, per ratificare i risultati delle consultazioni locali. Gianni Cuperlo, Matteo Renzi e Pippo Civati, ognuno convinto di arrivare primo e aggiudicarsi la segreteria del Nazareno, oggi parleranno dal palco e c'è da star sicuri che qualche stiletta alla fine se la manderanno perché le questioni - e le polemiche - aperte sono tante e il fair play, forse, andrà a farsi benedire.

Ieri il viceministro Stefano Fassina ha scaldato il clima: «Le primarie le dobbiamo ancora fare e ricordo che Renzi era partito come trionfatore nel Congresso, nella parte che riguarda gli iscritti e invece si è fermato al 45%, cioè meno della maggioranza. Credo che il Pd esca da questa fase congressuale meno sbilanciato di come Renzi immaginava all'inizio». Fassina, cuperliano, attacca anche su un altro fronte, il rapporto del Pd post 8 dicembre con il governo: «Se Renzi intende far naufragare il governo vedremo come risponderanno i gruppi parlamentari, se invece vuole avere un ruolo costruttivo deve tenere conto che questo non è il governo del Pd, è un governo di coalizione che anche al sottoscritto non va bene». Renzi, dal canto suo, non fa mistero di cosa intende fare se, come i sondaggi dicono, sarà il futuro segretario: il Pd non farà più la bella statua ma detterà l'agenda politica del governo. Dichiarazioni queste che provocano fibrillazioni non soltanto tra i lettiani doc, ma anche tra gli ex popolari che lo appoggiano. Areadem (che fa capo al ministro Franceschini) non ha alcuna intenzione di appoggiare le spallate a Palazzo Chigi, «Renzi dovrà fare i conti anche con noi - dice un deputato vicino al ministro - e speriamo che lo capisca subito».

L'altro fronte caldo riguarda il potente sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, raggiunto da un avviso di garanzia, nonché grande sostenitore del sindaco di Firenze, così grande da avergli procurato nella sua città un punto percentuale alle primarie.

«Stiamo parlando di una indagine che risale alle tessere del 2012, l'inchiesta non c'entra niente con il sindaco De Luca - lo ha difeso Renzi - il sindaco è stato eletto con l'80 per cento dei con-

sensi quando De Luca appoggiava Bersani. Oggi dice che ha simpatia per Renzi, ma il sindaco De Luca non è indagato per quella vicenda lì». E se Valeria Valente, deputata che sostiene Cuperlo, accusa il sindaco di «relativismo e superficialità» e di usare due pesi e due misure con De Luca e Annamaria Cancellieri, è Simona Bonafé a ribattere che «si tratta di due vicende completamente diverse perché il sindaco di Salerno ha ricevuto un avviso di garanzia per fatti amministrativi e non una condanna, mentre il ministro Cancellieri ha amicizie imbarazzanti e fa telefonate inopportune dalle quali il messaggio che viene fuori è che la giustizia non è uguale per tutti». Si chiede anche, Bonafé, «come mai oggi attaccano Matteo per De Luca ma nessuno si preoccupa del caso Crisafulli».

È evidente che per Renzi il collega di Salerno è un sostenitore «pesante» in tutti i sensi, perché si porta dietro il doppio incarico, non è il nuovo che avanza e non collima esattamente con quell'idea di rinnovamento che ha in testa il sindaco fiorentino. Matteo Orfini gira il coltello nella piaga: «È vero che bisogna essere garantisti ma bisogna esserlo sempre, con De Luca come con Crisafulli e non a giorni alterni».

Che il clima sia surriscaldato è scontato (persino Silvio Berlusconi annuncia un colpo segreto contro il sindaco che, dal canto suo, commenta: «È una notizia»), ma stavolta c'è un tarlo che rode sull'appuntamento dell'8 dicembre: il rischio che ai gazebo vadano meno di due milioni di elettori. Renzi ne ha parlato con i suoi, «faranno di tutto per mandare meno gente a votare così il giorno dopo inizieranno a delegittimare il vincitore». Per questo li ha sguinzagliati sul territorio «perché noi dobbiamo spiegare che l'8 dicembre è una grande occasione per cambiare il Pd e il Paese». Per Orfini, convinto che sarà Cuperlo a riservare sorprese alle urne, «se qualcuno pensa di lavorare per una scarsa affluenza è un pazzo che non vuole bene al Pd». Ma sicuro di vincere si dice anche Pippo Civati che durante il suo tour elettorale parla soprattutto ai delusi. Promette vita breve alle larghe intese e rinnovamento totale, «perché i dirigenti stanno tutti con gli altri candidati». L'unico segnale di distensione lo lancia Matteo Renzi verso Massimo D'Alema: «Vai, promesso, non litighiamo più, d'ora in poi faccio il bravo». Sarebbe una notizia, se non fosse che scherza al microfono di Enrico Lucci, la Iena.



Vincenzo De Luca

teria e tutte le informazioni su loro appuntamenti e aggiornamenti su ciò che i tre dicono. Più i flussi di informazione legati al sito dell'Unità, che sono comunque gratuiti.

Dopo il voto, quando il nuovo segretario sarà eletto, la piattaforma PdLive si arricchirà di altri contenuti e strumenti. In particolare - come spiega Fabrizio Meli, amministratore delegato della Nie, società editrice del giornale fondato da Antonio Gramsci - per i tesserati al Pd sarà riservato oltre ad un

aggregatore di notizie, una piattaforma specifica per l'interazione e la partecipazione online degli iscritti. Una piattaforma di discussione e di condivisione di contenuti, che si annuncia più sofisticato quindi di un semplice forum politico, una sorta di agorà telematica del Pd. «Si tratta di uno strumento molto innovativo - specifica l'ad Meli - che abbiamo già acquisito per quanto riguarda la tecnologia e che è a disposizione del partito democratico e dei suoi tesserati». Già oggi il PdLive offre tra le altre cose anche l'accesso alla tv YouDem e i collegamenti con social network legati al Pd e ai suoi dirigenti, più tutta una serie di forum specifici su vari argomenti. Per l'Unità l'appuntamento con le primarie e con la seconda fase del tesseramento al Pd sarà ora anche un'occasione di pubblicità e radicamento tra gli iscritti al partito. Con 50 cent in più si potrà leggere un mese su computer, Ipad, tablet e smartphone.



LA POLEMICA

Casini a Renzi: «Basta doppiopesismo su Cancellieri e De Luca»

Basta con il «doppiopesismo». A dirlo è il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. «C'è chi vuole mettere al rogo la Cancellieri e santificare il sindaco di Salerno», afferma Casini nel corso della presentazione romana della nuova formazione «Nave popolare», lanciata ieri insieme al ministro della Difesa Mario Mauro, fuoriuscito da Scelta civica dopo un'aspra polemica con Mario Monti. Il riferimento del leader dell'Udc è all'avviso di garanzia ricevuto da Vincenzo De Luca, viceministro e sindaco di Salerno, nonché attivo sostenitore di Matteo Renzi, per una variante urbanistica (la vicenda del «Crescent», l'imponente edificio in costruzione a ridosso del lungomare salernitano). «Io sono sempre garantista, per tutti e due», sottolinea Casini con chiaro intento polemico nei confronti di Matteo Renzi, che ha chiesto le dimissioni di Cancellieri mentre ha difeso De Luca.

Cancellieri: 8 ore d'aria per i detenuti

- **La ministra a un convegno sul sovraffollamento delle carceri: «In Europa ora a testa alta»**
- **La protesta di un gruppo di democratici: «Avrebbe dovuto dimettersi»**

VIRGINIA LORI
roma

Otto ore d'aria per per l'80% delle persone che sono in carcere, ricorso più fluido alle pene alternative, introduzione del garante nazionale dei detenuti. Reduce dalle fatiche parlamentari del caso Ligresti, il guardasigilli Annamaria Cancellieri parla di riforme ma si imbatte in una contestazione pubblica, con una decina di giovani Pd che leggono i nomi di 26 detenuti morti suicidi in carcere e innalzano cartelli simili a carte del Monopoli con la scritta «Imprevisti: esci gratis di prigione», un chiaro riferimento alla vicenda Cancellieri-Ligresti. È stata sancita, hanno detto i giovani Pd, «l'esistenza di detenuti di serie A che sono amici di un ministro e detenuti di serie B che muoiono nel si-

lenzio, magari innocenti: un ministro responsabile avrebbe rassegnato immediatamente le dimissioni per permettere che si chiarisse la vicenda».

Una contestazione civile ma vivace davanti al palazzo milanese in cui si svolgeva un convegno sulle misure da adottare perché l'Italia possa uscire dalle procedure di infrazione per il sovraffollamento delle carceri. Il ministro ha tirato dritto, spiegando che l'Italia, a maggio, andrà in «Europa a testa alta a raccontare quello che ha fatto». «C'è già un'inversione di tendenza - ha proseguito -, siamo passati dai 69900 detenuti del 2010 ai 64900 di oggi. L'Europa ci ha fatto sapere che apprezza il miglioramento del sistema normativo e organizzativo».

Senza alcun cenno alle polemiche dei giorni scorsi, Cancellieri ha fatto ri-

ferimento ai sopralluoghi fatti nelle carceri da quando è diventata ministro di Grazia e Giustizia. «Mi ha fatto male scoprire che i detenuti avevano al massimo due ore di libertà al giorno, indipendentemente dal tipo di reato e dunque anche per casi di media e lieve detenzione: così ci siamo mossi per arrivare, e ci arriveremo, a che l'80% dei detenuti possa usufruire di otto ore di uscita dalla cella. Dovete tenere presente che in queste celle queste persone dormono, mangiano, fanno tutto e molto spesso non hanno nemmeno un posto dove sedersi» ha spiegato alla platea che affollava l'auditorium San Fedele.

Il ministro ha quindi illustrato il piano d'azione presentato a Strasburgo ai vertici del Consiglio d'Europa e della Corte europea per i diritti dell'uomo per risolvere il contenzioso dell'Italia.

...
«In cella dormono, mangiano, vivono e spesso non hanno un posto dove sedersi»

«Dopo le preoccupazione espresse dall'Europa l'anno scorso, adesso ci è stato riconosciuta l'inversione di tendenza che ha portato dai 69.900 detenuti del 2010 ai 64.400 attuali». L'anno prossimo, ha detto Cancellieri, avremo 4.500 posti in più, che ad aprile saliranno complessivamente a 12mila in più.

IL GARANTE DEI DETENUTI

Verrà introdotta, ha spiegato il ministro, anche la figura del garante nazionale dei detenuti, che dovrebbe aggiungersi a quelle dei garanti provinciali e regionali. Cancellieri ha voluto sottolineare che la nuova figura «sarà molto operativa, la faremo, e dobbiamo fare in modo che attorno ci sia una fascia di assistenza legale, perché ci sono molti detenuti abbandonati a se stessi». Questa figura, attualmente è presente nei carceri di Rebibbia, Firenze e Bollate. Per quanto riguarda le misure alternative alla detenzione in carcere, Cancellieri ha detto che «una prima linea d'intervento è sul fronte normativo dove vanno ridotti i flussi d'ingresso e garantito un accesso più fluido alle pene alternative al carcere».